



Milano, 10 Luglio 2008

Brevi note sul DPEF (Documento di Programmazione Economico-Finanziaria) per gli anni 2009-2013

Il DPEF 2009-2013, presentato e approvato dal Governo nel Consiglio dei Ministri lo scorso 18 giugno, è stato, poi, trasmesso al Parlamento il 24 giugno. Dopo la discussione all'interno delle Commissioni parlamentari, sono state approvate le relative Risoluzioni di maggioranza. La Camera dei Deputati, con 292 voti favorevoli, 240 contrari e 4 astenuti, ha approvato definitivamente la Risoluzione di maggioranza sul DPEF 2009-2013 l'8 Luglio scorso. Il giorno successivo, 9 Luglio, è stata la volta del Senato della Repubblica che ha approvato la Risoluzione n. 4: 161 voti favorevoli, 127 contrari e 5 astenuti.

Contestualmente all'approvazione del DPEF 2009-2013, il Governo ha approvato anche alcuni provvedimenti di carattere economico, tra cui il Decreto-Legge 25 giugno 2008, n. 112 *“Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria”*, provvedimenti che danno attuazione diretta – in parte – alle decisioni di politica finanziaria contenute proprio nello stesso DPEF.

Comunque, la cosa che si può affermare, ad una prima lettura, anche superficiale, del DPEF in esame, è che lo stesso non può certamente essere definito come poco ambizioso, anzi. Come dichiarato dal Governo, il DPEF 2009-2013, novità assoluta come principio di lavoro, indica una

manovra triennale di **stabilizzazione della finanza pubblica** “basata sull’integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa”. Fin dalle prime pagine, inoltre, si manifesta immediatamente l’intenzione dell’attuale maggioranza di confermare – come uno dei punti di maggiore importanza – la dichiarazione programmatica di giungere al pareggio di bilancio nel 2011, confermando, quindi, quanto ipotizzato dal Governo precedente. Ma a differenza del Governo Prodi, questa decisione viene presa – nonostante la difficile situazione congiunturale – senza mettere la mani nelle tasche dei cittadini. Impegni che dimostrano la serietà e la volontà di operare per ridare slancio alla nostra economia e, soprattutto, per il bene della collettività.

Possiamo ricordare che la politica economica e finanziaria, portata avanti nella scorsa Legislatura dal Governo Prodi, si basava – prevalentemente – su un incremento delle entrate e delle spese, e si è tradotta in un inasprimento fiscale a carico dei cittadini, che ha fatto lievitare la pressione fiscale di 2,8 punti di PIL, incidendo in prevalenza sui soggetti più deboli e sulle famiglie. In modo particolare, ricordiamo come la prima Legge Finanziaria del Governo Prodi 2, la Finanziaria per il 2007, avesse comportato un incremento di entrate per oltre 45 miliardi di euro, mentre ne sarebbero stati sufficienti 15-20 per far rispettare al nostro Paese gli impegni assunti in sede europea in termini di riduzione del *deficit* annuale e di riduzione dello *stock* del debito pubblico in rapporto al PIL¹.

L’azione del Governo, per raggiungere questo e gli altri importanti obiettivi inseriti nel documento, si svilupperà in modo particolare sulla **riduzione della spesa pubblica**. A riprova, poi, di questa intenzione programmatica, c’è la conferma che non verranno varate imposte aggiuntive e quindi la pressione fiscale non aumenterà. A differenza, e questo ci preme ricordarlo, di quanto fatto dal Governo Prodi nei suoi nemmeno due anni di Governo: una pressione fiscale che è giunta al 43% (quella apparente), mentre quella effettiva, cioè pagata da chi effettivamente le tasse le paga davvero, si è ormai posizionata sopra il 52%.

L’azione correttiva farà ricorso a misure specifiche, in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata (e qui è chiaro il richiamo alla prossima presentazione del Disegno di Legge di attuazione dell’articolo 119 della Costituzione), della sanità e della previdenza.

Appare evidente che, anche come è stato anche scritto da autorevoli esponenti politici della maggioranza, la manovra contenuta nel DPEF 2009-2013 è positiva, da un punto di vista macroeconomico².

¹ Vedi “Senato della Repubblica – XVI legislatura, Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc.* LVII, n. 1) Proposta di Risoluzione n. 4 (testo 2) Gasparri, Bricolo, Pistorio”.

² Vedi “Dpef: scelte ambiziose, ora coerenza” di Lamberto Dini in *Il Sole 24 Ore* – Sabato 28 giugno 2008, pagina 4.

Si nota, inoltre, uno scostamento nelle stime, a legislazione vigente, previste dalla RUEF (Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica – Ministero dell'Economia e delle Finanze, marzo 2008), che risultavano un po' diverse.

Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria evidenzia che l'approvazione della manovra entro l'estate rappresenta la cornice di riferimento per la finanza pubblica all'interno della quale avviare l'attuazione delle riforme, tra le quali assume un ruolo prioritario la realizzazione del **federalismo fiscale**.

Nel DPEF, infatti, viene confermato l'intento programmatico del Governo di procedere, entro la sessione di bilancio 2008, ad approvare la riforma del *federalismo fiscale*, attraverso l'adozione di un Disegno di Legge delega destinato a dare piena e concreta attuazione all'articolo 119 della Costituzione. Questo è, per la Lega Nord, il punto nodale di tutto il Documento, ovvero quella che è ormai riconosciuta come la madre di ogni riforma strutturale per il Paese: l'attuazione del **federalismo fiscale**. Una riforma che il nostro Movimento, così come tutti i suoi elettori, aspetta ormai da tanto tempo, da troppo tempo. Ciò che veramente, più di ogni altra cosa conta in questo DPEF è l'aver preso la decisione di inserire il documento sul federalismo fiscale come collegato alla manovra finanziaria, e che quindi verrà approvato alla sessione di bilancio in corso. E tutto questo, per la Lega Nord, rappresenta il punto fondamentale di qualsiasi processo verso il controllo della spesa pubblica, da un lato, e verso un contrasto più forte e deciso – anche con la collaborazione dei Comuni – all'evasione fiscale.

Tornando ad un commento più generale, è possibile sostenere che l'obiettivo generale perseguito dal documento in oggetto – e quindi dallo stesso Decreto-Legge n. 112 del 2008 – sia una stabilizzazione della finanza pubblica ai fini della riduzione del *deficit* e del debito pubblico per un valore complessivo pari a 35 miliardi, leggermente superiore a quello di 25-30 miliardi indicato nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF) e pubblicata dal Governo precedente nel marzo scorso (vedi più sopra).

Comunque, nella sua strutturazione, il documento è composto da una prima parte, interamente dedicata ad un'analisi descrittiva della situazione economica mondiale. Appaiono, dunque, in tutta la loro realtà i lati oscuri della congiuntura internazionale che si manifestano apertamente nel **rallentamento dell'economia mondiale** (tra cui anche il sistema economico statunitense, ancora alle prese con gli strascichi della crisi dei mutui dell'estate del 2007). Altri fattori di distorsione vengono individuati nell'aumento del prezzo del petrolio (grande emergenza mondiale e che fa

pensare, in tutta la sua gravità, agli shock petroliferi degli anni '70) e all'aumento generale del prezzo di molti prodotti alimentari. Nell'area euro, la crescita media (sempre stimata, ovviamente) risulterà dell'1,7% nel 2008, e del 1,5% nel 2009.

Mentre una seconda parte, densa di cifre e dati importanti, che riporta le previsioni della finanza pubblica sia in un quadro tendenziale che in un quadro programmatico, per il periodo di riferimento 2009-2013.

A differenza di quanto scritto nei DPEF degli anni passati, con questo documento il Governo in carica, sospinto dalla forte spinta riformatrice della Lega Nord, vuole rompere la solita impostazione, costruita unicamente sulla formulazione di intenti e principi programmatici. La vera novità contenuta, infatti, nel DPEF 2009-2013 è l'integrale convergenza tra la parte programmatica e la parte attuativa (basata sulla presentazione di un pacchetto di proposte legislative concrete). In modo tale da superare, così, la tradizionale divisione che – fino ad oggi – aveva visto l'attuazione della manovra proiettarsi, solo, nel primo anno successivo.

Parte della manovra si basa, anche e soprattutto, sulla perequazione tributaria attraverso la rimodulazione della base imponibile di alcuni settori ad alto profitto (quali banche, assicurazioni ed industrie operanti nel settore dell'energia), l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative e l'eliminazione del regime di favore fiscale per gli extra compensi.

Inoltre, compare un altro importante intento che la Lega Nord e l'attuale maggioranza di Governo hanno assunto come tema rilevante da inserire nell'agenda politica: la questione dell'approvvigionamento energetico del Paese e la costruzione di centrali nucleari di ultima generazione. Come recita espressamente il DPEF in esame: *“Produzione di energia nucleare, anche attraverso definizione delle tipologie di impianti, procedure autorizzative, criteri di localizzazione dei siti nucleari”*³.

Il testo, comunque, nella sua piena completezza programmatica, individua quattro obiettivi di carattere strategico dell'azione di Governo. Elenchiamoli di seguito, per poi passare ad un'analisi maggiormente articolata di come il Governo intende concretizzare questi obiettivi.

I 4 obiettivi strategici individuati nel DPEF 2009-2013 sono:

1. **Riduzione del costo complessivo dello Stato.**
2. **Rendere più efficace l'azione della Pubblica Amministrazione.**
3. **Ridurre il peso burocratico sui cittadini.**

³ (Camera dei Deputati, DOC LVII 2013, Documento di Programmazione Economico-Finanziaria relativo alla Manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013, pagina 14).

4. **Spingere l'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendo vincoli.**

Cerchiamo, ora, punto per punto, di meglio approfondire come la Lega Nord e il Governo intendono procedere per rendere effettivi gli intendimenti sopra elencati.

1. Riduzione del costo complessivo dello Stato

Viene spontaneo affermare, iniziando ad approfondire questo capitolo di intervento del Governo, come attraverso la realizzazione del federalismo, e quindi di una vera riforma in senso federale dello Stato, questo intendimento avrebbe già potuto essere stato realizzato.

Il lavoro che il Ministro Calderoli (Semplificazione Normativa) e il Ministro Renato Brunetta (Pubblica Amministrazione e Innovazione) hanno iniziato è fondamentale per arrivare, finalmente, ad uno Stato più leggero e ad una Pubblica Amministrazione più efficiente. Come giustamente ha messo in rilievo il Ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, la prima cosa da fare è “semplificare la semplificazione”⁴.

È proprio in questa ottica che il Governo – anche in questo caso, come in ogni iniziativa volta al miglioramento della vita dei cittadini, su iniziativa della Lega Nord – ha già iniziato nell’attuazione concreta del cosiddetto meccanismo del “taglialeggi”.

Giustamente – e questo dovrebbe essere l’assunto di base di qualsiasi vera riforma della Pubblica Amministrazione – il processo di semplificazione normativa deve tradursi, concretamente, in una reale semplificazione della vita dei cittadini.

Il settore pubblico rappresenta, nel nostro Paese, una mega-struttura che, purtroppo, non è riuscita – nel corso del tempo – a rappresentare un modello di efficienza. Da più parti, poi, si continua a considerare la Pubblica Amministrazione come la parte debole del nostro sistema istituzionale. Questo è indubbiamente vero, tanto che è necessario intervenire per riformare profondamente, dalle radici, le distorsioni (lungaggini burocratiche, cattivo funzionamento della macchina amministrativa, inefficienza dei servizi resi ai cittadini ecc.) presenti.

Se da un lato, infatti, il nostro Paese fa parte integrante del gruppo del G8 (i sette Paesi più industrializzati del mondo con l’aggiunta della Russia), è evidente che insieme alla Francia incarna uno dei sistemi maggiormente burocratizzati del pianeta. Quindi, il sistema della Pubblica Amministrazione, invece di rappresentare un volano per lo sviluppo e il progresso, incide in maniera negativa sull’intero andamento della vita politico-rappresentativa delle nostre istituzioni.

⁴ XVI Legislatura – Camera dei Deputati, Seduta n. 16 di mercoledì 11 giugno 2008 (Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata) – Intervento del Ministro Calderoli in risposta alla Interrogazione n. 3-00037 *Iniziative per la semplificazione della normativa vigente e per la riduzione degli adempimenti burocratici non indispensabili.*

Ed è proprio per questo che il settore pubblico è chiamato ad accompagnare la ristrutturazione dell'economia agendo nei propri ambiti di competenza⁵.

L'architettura istituzionale del Paese si sta modificando profondamente. Lo spostamento di poteri e competenze legislative ed amministrative verso gli enti più vicini ai cittadini e al territorio potenzia le capacità di autogoverno ed il rapporto che vi è tra i cittadini e le istituzioni. In questo contesto si colloca la battaglia intrapresa ormai vent'anni fa dal nostro Movimento: **la realizzazione del federalismo**.

In una parola, bisogna procedere sulla strada della semplificazione, ma quella vera. Non quelle prodotte in questi anni dalla Sinistra (decentramento amministrativo e Leggi Bassanini). Una seria riforma della macchina amministrativo-burocratica dello Stato non può prescindere da un intervento di modifica costituzionale, rendendo il nostro sistema istituzionale al pari di quello delle più grandi democrazie occidentali. E questo sarà possibile solo realizzando quanto il nostro Movimento va ripetendo da anni: la Riforma dello Stato in senso federalista.

2. Rendere più efficace l'azione della Pubblica Amministrazione

Questo tema è strettamente connesso al paragrafo precedente perché è di tutta evidenza che una Pubblica Amministrazione più efficace nelle proprie azioni (resa dei servizi ai cittadini) comporterà un risparmio di spesa e, quindi, una riduzione più ampia dei costi complessivi per far funzionare la macchina statale.

L'idea base che riecheggia in questo proposito è che non sono i cittadini al servizio dello Stato, ma lo Stato al servizio dei cittadini. Principio, purtroppo, calpestato con troppa disinvoltura, nel recente passato.

E in questo, si inserisce l'importante lavoro della Lega Nord al Governo e le proposte – in tema di riforma generale della Pubblica Amministrazione – avanzate dal Ministro Brunetta (vedi piano industriale nella PA). Ed è sempre in questo contesto che si comprende, appieno, come il ruolo della Pubblica Amministrazione sia cruciale, soprattutto – anche – per il contributo che può fornire alla domanda di innovazione del Paese.

3. Ridurre il peso burocratico sui cittadini.

Tema, anche questo, ormai indifferibile e che il nostro Movimento intende realizzare da sempre, dall'atto della sua nascita.

⁵ Vedi "Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, Assemblea Ordinaria dei Partecipanti – Roma, 31 maggio 2008 (pag. 10)".

Come proprio risulta scritto nel DPEF 2009-2013, attraverso la concretizzazione del cosiddetto Piano Industriale per la PA, presentato dal Ministro Brunetta, sarà possibile *“pervenire in tempi rapidi ad una burocrazia più snella e più efficiente, meno oppressiva e più amichevole nei confronti di cittadini e imprese, più equa e motivata e quindi meno opaca e corruttibile”*⁶.

4. Spingere l'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendo vincoli.

La situazione economica generale del Paese vede una crescita modesta.

Durante i venti mesi di Governo di Prodi e compagni, non è stato fatto quasi nulla per quanto riguarda la semplificazione burocratica e fiscale (vedi, ad esempio, l'inasprimento degli Studi di Settore, solo per citare un esempio).

La semplificazione amministrativa e, quindi, tra questi argomenti anche l'eliminazione degli adempimenti burocratici e fiscali ritenuti superflui e costosi, è da sempre un punto fermo nelle battaglie politiche della Lega Nord. Soprattutto in relazione allo sviluppo economico e produttivo, che deve – necessariamente – creare un ambiente favorevole per l'avvio di un'attività d'impresa, concetto poco comprensibile, se non addirittura oscuro, alle Sinistre.

È dunque evidente la necessità di un forte snellimento degli adempimenti burocratici ed amministrativi che gravano sulle imprese e sui cittadini in generale, da ritenersi come un fattore non più rinviabile ulteriormente nel tempo. È il fattore decisivo per il rilancio del nostro sistema economico e per dargli maggiore competitività.

A questo elemento, fondamentale, occorre legare il discorso sulla pressione fiscale che fa parte, a pieno titolo, di un più ampio processo di spinta verso lo sviluppo. È necessario, come sostiene da anni ormai la Lega Nord, abbassare la pressione fiscale, sui cittadini, sulle Piccole e Medie Imprese, spina dorsale del sistema produttivo del Paese. È su questo che occorre intervenire – oltre, ovviamente a provvedimenti che aumentino il peso delle retribuzioni dei cittadini – così da generare sviluppo e ridare slancio ai consumi, anche interni, pressoché fermi.

E lo strumento principe per realizzare tutto questo è semplice, ed è lì alla nostra portata: la Riforma dello Stato in senso federale e il **federalismo fiscale**.

Roberto Marraccini
Settore Affari Istituzionali

⁶ (Camera dei Deputati, DOC LVII 2013, Documento di Programmazione Economico-Finanziaria relativo alla Manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013, pagina 12).